



Impianti S.I.P.: Due visioni del Lago bleu dominato dalla mole del Cervino

tipica costruzione medioevale che servì, in qualche sua parte, di modello per l'erezione del Castello del Borgo medioevale nel Parco torinese del Valentino.

Il centro cittadino più importante che si attraversa lungo il percorso Torino-Valtournanche è Ivrea, la romana Eporèdia, i cui ruderi sono giunti fino a noi a testimoniare di una storia millenaria. Ivrea fu fondata dai romani nell'anno 100 a. C. ed ebbe come primo suo compito guerriero quello di opporsi ai Salassi, abitatori allora della Valle d'Aosta. Nel Medioevo fu sede di un Ducato longobardo e poi di una grande marca fiorenti specialmente con Berengario II, incoronato Re nel 950 e deposto dieci anni dopo. Il suo sviluppo si accentuò ancora sotto Re Arduino. La sua storia è una storia di lotte e di eroismi. Nel 1313 passò a Casa Savoia.

I monumenti che si conservano fra le mura della città sono numerosi e notevoli per valore storico e artistico.

Nei pressi del Ponte Vecchio sulle acque della Dora, costruito nel medioevo su fondamenta romane, si ammira la targa del bimillenario della città (opera del Calandra 1900). Ricordiamo: il campanile a bifore romaniche della chiesa di S. Domenico, la *Credenza* (la casa comunale del '400), il Castello delle Quattro Torri, poderosa costruzione del Conte Verde (1358), il Duomo, che risale al IV secolo nel quale si conservarono tombe di grandi e opere d'arte di celebri artisti.

Da Ivrea si giunge a Settimo, sulle falde dei dirupi del Monte Gregorio; a Ponte S. Martino, il romano *Ad pontem* che fu il feudo

dell'estinta contea dei Bard e dal quale ha inizio la valle d'Aosta propriamente detta con i suoi caratteri etnografici, il suo d'altro, la sua storia: a Verres, sede dell'omonimo castello, pure fondata dai romani e già signoria degli Challant; e Saint-Vincent, celebre per le sue acque minerali, centro ridente e frequentatissimo di villeggiatura; e, in fine, a Châtillon, all'imbocco della Valtournanche.

Usciti dal fondo valle, l'aria spira più fresca e vibrata e prati e boschi splendono di un verde più vivo. All'intorno le alte vette si profilano nel cielo: a est le piramidi della Becca Torchè (m. 3010), a sud il Monte Barbeston (m. 2482) ammantato di foreste, a ovest i monti di Aosta con i ghiacciai del Rutor, a nord-est lo Zerbion con la sua caratteristica cresta rocciosa. A Châtillon, sede degli stabilimenti « Soie de Châtillon », sorge un castello rimodernato nel quale si conserva un prezioso messale.

Volgendo a destra ha inizio la strada per Valtournanche. Si sale lungo il profondo burrone del Marmore e si prosegue fra prati e castagneti. Sulla destra si notano i resti di un acquedotto che nel 1300 portava le acque del Marmore a Saint-Vincent.

La valle, inizialmente stretta e ombrosa, s'apre spaziosa verso l'altopiano di Torgnon. Dopo il ponte di Chessin la valle si inoltra fra ripide pendici moreniche e attraversa i Grands Moulins frazione di Anthey Saint-André da dove, in uno scenario prodigioso, appare all'orizzonte la candida piramide del Cervino.

Superati Triatel e il paesello di Fiernaz, si entra in una stretta gola e si scorgono lontano,